

Basilicata

dossier

LE ROTTE DELLA DROGA



di FABIO AMENDOLARA

LA POLIZIA rumena segnala la presenza nella sua abitazione di un narcotrafficante internazionale. Viene disposta una perquisizione, ma di Nicolae Olaru, alias Samir Zamericca - sulle spalle un mandato di cattura internazionale - non c'è traccia. Lui è originario del quartiere di Ponticelli, nell'immediata periferia di Napoli, ma ha scelto di vivere in Basilicata.

A Tramutola ha aperto un'automolizione che gestisce con suo figlio. Con due boss del Vallo di Diano mette su un traffico di droga internazionale. Chili di eroina arrivano in Basilicata, vengono stoccati in un ristorante di Tramutola e poi venduti alle famiglie napoletane.

Alcune partite - stando alle rivelazioni dei pentiti campani - arrivavano dal cielo e atterravano sulle piste delle aviosuperfici di Lavello e Grumento.

I soldi, provento del traffico illecito, venivano cambiati in marchi e investiti in Romania. E' lì che l'automolitore ha tirato su una serie di attività commerciali, sostenute da altre persone originarie della Val d'Agri.

Una "compagnia" d'import-export, un'azienda agricola e un ristorante. Le utenze telefoniche delle due società sono state trovate in possesso di trafficanti internazionali dei cartelli turchi e rumeni.

«Più di una volta ho fatto un viaggio con lui. Una volta ha dichiarato 100.000 marchi alla frontiera. Avendo queste società poteva dichiarare dei soldi in entrata. Poi non lo so. Non conosco le leggi rumene. Lui era pratico di queste cose».

A parlare dell'autodemolitore è un boss pentito, originario di Sala Consilina, legato al clan Ascione. Il nome verrà ommesso per ragioni di sicurezza. «Le attività lavoravano. All'import-export mi interessai anch'io una volta», racconta il boss pentito. Ma l'ex boss non ricorda, o meglio, non è in grado di dire se le società estere servissero per coprire le attività illecite. E' un suo gregario a spie-

I pentiti campani svelano il sistema di riciclaggio del denaro sporco

I soldi della droga in Romania

Società di import-export per coprire gli illeciti

La droga viaggiava sugli aerei partiti dalle aviosuperfici lucane

Tra i trafficanti internazionali c'è un napoletano trapiantato a Tramutola

La polizia rumena segnalava la presenza di un latitante in Basilicata



In alto, una veduta di Tramutola, paese dove si era trasferito un trafficante di droga. Nelle altre due foto la polizia di frontiera rumena

gare meglio la ragione delle attività in Romania. Originario di Nocera Superiore, in provincia di Salerno, faceva il corriere per il boss del Vallo di Diano.

Racconta la sua storia cri-

minale: «Io non facevo questa attività. Io facevo un'attività regolare, poi per motivi, diciamo, tecnici, mi sono trovato inserito in questo gruppo».

In poco tempo appropfon-

disce le relazioni e viene a conoscenza delle attività del sodalizio.

«Avavano un'azienda in Romania - dice l'ex narcotrafficante - lavoravano con il bestiame, ma era tut-

to una copertura. Utilizzavano un'azienda di trasporti con la scusa dell'importazione della carne o degli animali».

Lo stesso sistema viene messo in piedi nella Repub-

blica Ceca. Anche lì nasce una società di intermediazioni. Tra le persone coinvolte ci sono trafficanti di droga. E parte tutto dalla Val d'Agri.

(2. Fine)

Nelle informative degli investigatori vita e opere dei collaboratori

Un ex boss del clan Ascione e gli interessi in Val d'Agri

LA PRESENZA del boss del Vallo di Diano in Val d'Agri risale al 1990.

La circostanza è riscontrata dalle risultanze investigative emerse nel corso delle indagini a carico di un'organizzazione malavita dedicata al traffico di droga e allo sfruttamento della prostituzione di cittadine extracomunitarie. Il boss pentito pernotta in diverse occasioni in un albergo di Paterno. Gravato da numerosi precedenti penali e di polizia viene sorpreso nel 1996 in un summit tenuto a Torre del Greco, in provincia di Napoli, con Mario Ascione, esponente di spicco dell'omonimo clan di Ercolano (Na). Viene sottoposto a indagini dalla Sezione narcotici della squadra mobile della Questura di Salerno nell'ambito dei procedimenti penali denominati "Autoparco", "Abramo" e "Nautilus".

Arrestato in flagranza di reato nel 1998 nelle vicinanze dell'uscita autostradale di Polla (Sa), perché in possesso di oltre quattro chili di eroina. Detenuto nella casa circondariale di Ariano Irpino (Av), avvia un rapporto di collaborazione con la Direzione distrettuale antimafia di Salerno, rilasciando dichiarazioni sulle attività delittuose condotte dalla sua organizzazione, delinean-

done tutti gli aspetti organizzativi, strutturali e operativi. L'altro pentito che tracciando le rotte della droga parla della Basilicata fa parte, «con ruolo di rilievo» - scrivono gli investigatori - del clan organizzato dall'ex boss del Vallo di Diano.

Nel 1996, pur continuando ad avere rapporti di collaborazione con i vecchi sodali, si trasferisce da Nocera inferiore (Sa) a Montecatini Terme (Pt), dove organizza una vasta rete di spacciatori. Arrestato dalla Squadra mobile della Questura di La Spezia nel 1998 per associazione a delinquere finalizzata alla detenzione illecita di quattro chili di cocaina importata dall'Olanda, decide di collaborare con la giustizia rendendo nel corso di una serie di interrogatori sostenuti con i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di



Unità cinofile della polizia rumena

Salerno ampie dichiarazioni in ordine ai traffici internazionali di droga organizzati con il boss pentito e gli altri sodali, con i quali ammetteva di aver importato dalla Turchia e dalla Romania rilevanti quantità di sostanze stupefacenti, prevalentemente eroina e cocaina.

Le sue dichiarazioni accusatorie, ritenute attendibili dal giudice per le indagini preliminari, hanno portato all'emissione di diversi provvedimenti cautelari in carcere nell'ambito del procedimento penale denominato "Gioco".